

VII Domenica del Tempo Ordinario Anno C

IL SIGNORE ELIMINA IL CONCETTO DI NEMICO

Gesù ha appena proiettato nel cielo della pianura umana il sogno e la rivolta del Vangelo. Ora pronuncia il primo dei suoi "amate". Amate i vostri nemici. Lo farai subito, senza aspettare; non per rispondere ma per anticipare; non perché così vanno le cose, ma per cambiarle. La sapienza umana però contesta Gesù: amare i nemici è impossibile. E Gesù contesta la sapienza umana: amatevi altrimenti vi distruggerete. Perché la notte non si sconfigge con altra tenebra; l'odio non si batte con altro odio sulle bilance della storia. Gesù vuole eliminare il concetto stesso di nemico. Tutti attorno a noi, tutto dentro di noi dice: fuggi da Caino, allontanalo, rendilo innocuo. Poi viene Gesù e ci sorprende: avvicinatevi ai vostri nemici, e capovolge la paura in custodia amorosa, perché la paura non libera dal male. E indica otto gradini dell'amore, attraverso l'incalzare di verbi concreti: quattro rivolti a tutti: amate, fate, benedite, pregate; e quattro indirizzati al singolo, a me: offri, non rifiutare, da', non chiedere indietro. Amore fattivo quello di Gesù, amore di mani, di tuniche, di prestiti, di verbi concreti, perché amore vero non c'è senza un fare. Offri l'altra guancia, abbassa le difese, sii disarmato, non incutere paura, mostra che non hai nulla da difendere, neppure te stesso, e l'altro capirà l'assurdo di esserti nemico. Offri l'altra guancia altrimenti a vincere sarà sempre il più forte, il più armato, e violento, e crudele. Fallo, non per passività morbosa, ma prendendo tu l'iniziativa, riallacciando la relazione, facendo tu il primo passo, perdonando, ricominciando, creando fiducia. «A chi ti strappa la veste non rifiutare neanche la tunica», incalza il maestro, rivolgendosi a chi, magari, non possiede altro che quello. Come a dire: da' tutto quello che hai. La salvezza viene dal basso! Chi si fa povero salverà il mondo con Gesù (R. Virgili). Via altissima. Il maestro non convoca eroi nel suo Regno, né atleti chiamati a imprese impossibili. E infatti ecco il regalo di questo Vangelo: come volete che gli uomini facciano a voi così anche voi fate a loro. Ciò che desiderate per voi fatelo voi agli altri: prodigiosa contrazione della legge, ultima istanza del comandamento è il tuo desiderio. Il mondo che desideri, costruiscilo. «Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo» (Gandhi). Ciò che desideri per te, ciò che ti tiene in vita e ti fa felice, questo tu darai al tuo compagno di strada, oltre l'eterna illusione del pareggio del dare e dell'avere. È il cammino buona della umana perfezione. Legge che allarga il cuore, misura pigiata, colma e traboccante, che versa gioia nel grembo della vita.

Ernes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

TEMPO ORDINARIO

Si compia "Oggi" la profezia e si diffonda in questo giubileo, si apra il rotolo della "Parola" e i nostri occhi siano solo fissi su di Te!!! ...risuoni il lieto annuncio ai Poveri ingannati dai sistemi economici; schiacciati da quelle assicurazioni che non hanno messo al riparo nulla che solo i loro interessi; schiacciati da tasse, che in nome della legge, opprimono e gridano vendetta al cospetto di Dio; resi sterili, soli davanti ad un telefonino, illusi di contare i like, sfoggiando amici di cui, nemmeno il volto e un battito di cuore, hanno mai tracciato storie vere...

VII La vostra ricompensa! Capaci di mostrare un altro volto.

Ricompensati dal bene l'unico che ci rende felici.

VI: Avrete fame! Chi va avanti è solo chi sa discernere e dire no.

Guai a chi cadendo per terra non ha capito ciò che lo tiene lì.

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

V "Allo stesso modo infatti facevano i loro padri"

...Noi abbiamo bisogno sempre di conquistare, di possedere, di mangiare, di prendere. Di fronte ad una montagna, un occidentale ci deve salire sopra, la deve scalare, la deve vincere. Un orientale, invece, si ferma, la guarda, la assapora...

II E' come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici.

III Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti.

VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Anno C

Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Sal 102

Vangelo

Lc 6,27-38

"Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro"

C. IL MINISTERO IN GALILEA (4,14-9,50):

6,12-16 Gesù sceglie i dodici apostoli	6,17-19 Gesù insegna alla folla
6,20-26 Benedizioni e minacce	6,27-36 Amore per i nemici
6,37-42 Non giudicare	6,43-45 L'albero e i suoi frutti
6,46-49 La casa sulla roccia	7,1-10 La fede del centurione

Contesto: Non c'è solo un cambiamento verticale ma anche orizzontale poiché la forza dirompente che distrugge le distanze non è la violenza, che abbatte i muri e costruisce quelli interiori, si impone sui deboli e li rende schiavi, ma l'amore che disarmo l'armato, che accoglie il diverso, che innalza tutta la fragilità dell'odio: la strada delle beatitudini sarà così compresa quando a proclamarla sarà la Croce con tutta la potenza della Resurrezione.

Cuore del brano: Armiamoci per custodire l'amore!!!

Non con la bilancia del mondo
ma con l'immisurabile cuore di Dio!!!

Disceso
luogo
pianeggiante

Discepoli: 4 NUOVA UMANITA'

AMATE: NEMICI - PORGI
FATE BENE: ODIANO - NON RIFIUTARE
BENEDITE: MALEDICE - DA
PREGATE: MALTRATTANO - NON RICHIEDERE

NON GIUDICATE
NON CONDANNATE
PERDONATE
DATE

facciano a voi fatelo a loro

unico MERITO
L'AMORE

lo sono perdonato,
perché riesca a perdonare.
lo sono amato,
perché il mio amore si diffonda.
lo sono rigenerato, perché
diventi portatore di vita.
E' davanti a queste certezze
che scaturisce la mia crisi,
la mia ribellione.

I Lettura

1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23

Collegamento:

Davide
portò
via la
lancia

**Nel profondo di ogni uomo
vive l'alito di Dio**

QUESTI LIBRI STORICI RACCONTANO LA STORIA D'ISRAELE MA NON CON LA RETORICA DI UN CRONISTA MA CON LO SGUARDO VERSO UN PRESENTE DOVE LA FEDELTA' A DIO VIENE MENO. LA SCUOLA DEUTERONOMISTA SCORGE IN QUESTA VICENDE PASSATE LA FRAGILITA' DI UN REGNO CHE DURERA' FINCHE SARA' FEDELE ALLA SUA PAROLA

II Lettura

1 Cor 15,45-49

Aggancio

L'ultimo
Adamo
divenne
spirito
datore
di vita.

**Per mezzo di Lui entriamo nella
sua Resurrezione e emaniamo
la sua Vittoria sul male**

NEL PROCLAMARE LA GRANDEZZA DELLA RESURREZIONE DI CRISTO PAOLO METTE IN LUCE LA FORZA VITALE CHE IL CRISTIANO RICEVE, CHE CAMBIA TUTTA LA NOSTRA VITA, DISTRUGGE IL PECCATO, E CI CAMBIA RADICALMENTE

**LUCA IL VANGELO DELLA GIOIA
OPERA DELLO SPIRITO CHE
CONDUCE TUTTA LA STORIA NELLA
MANIFESTAZIONE MISERICORDIOSA DI GESÙ':
I POVERI E GLI ULTIMI SI RALLEGRINO
I POTENTI I SUPERBI GLI IPOCRITI TREMINO**

PROEMIO (1,1-4).

A. LE ORIGINI (1,5-2,50) la nascita e l'infanzia) DI GESÙ,
in parallelo con la nascita e l'infanzia di Giovanni il Battista

B. LA PREPARAZIONE: (3,1-4,13).
la missione del Precursore; il battesimo e le tentazioni di Gesù

C. IL MINISTERO IN GALILEA (4,14-9,50):

- gli eventi iniziali (4,14-5,11);
- l'attività messianica di Gesù; le prime reazioni (5,12-6,11);
- i discepoli intorno a Gesù (6,12-49);
- il profeta Gesù «segno di contraddizione» (7,1-50);
- Gesù annuncia e manifesta il Regno di Dio (8,1-50);
- «il Cristo di Dio» (9,1-50).

D. IL CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27):

- l'inizio del cammino; la missione dei settantadue (9,51-10,24);
- insegnamenti ai discepoli e controversie (10,25-11,54);
- insegnamenti e inviti alla conversione (12,1-13,35);
- il 'simposio' (14,1-35);
- le parabole della divina misericordia (15,1-32);
- sulla ricchezza (16,1-30);
- la conclusione del viaggio (17,1-19,27).

E. GLI ULTIMI GIORNI A GERUSALEMME (19,28-21,38):

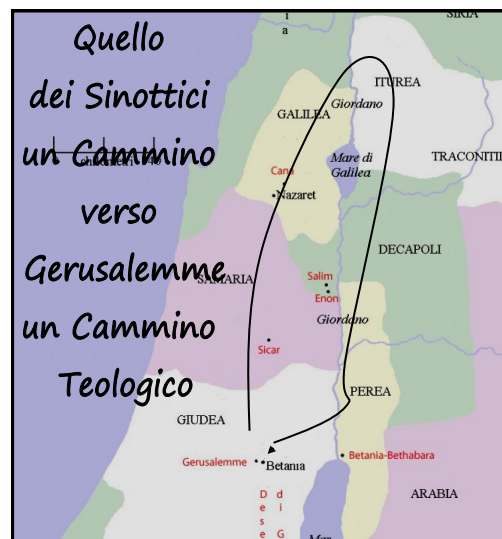
- l'ingresso messianico e discussioni con i capi giudei (19,28-21,4);
- il discorso escatologico (21,5-38).

F. LA SOFFERENZA E LA GLORIA (22,1-24,53):

- l'ultima pasqua (22,1-38);
- la passione e la morte di Gesù (22,39-23,56);
- la risurrezione (24,1-53).

EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42-16,8) Risurrezione e glorificazione

APPENDICE: (16,9-20): brano aggiunto nel II secolo



Il Vangelo di Luca, a differenza di altri Vangeli, comincia con Gerusalemme. E, al cuore di Gerusalemme, verso i confini della terra affinché si realizzi la riunione tra Dio ed il mondo.

LUCA SOTTOLINEA, LA MISERICORDIA, LA DOLCEZZA E LA BONTÀ DI GESÙ. I TEMI RICORRENTI SONO INFATTI LA CONDANNA DELLE RICCHEZZE, IL VALORE DELLA POVERTÀ ED UN RICHIAMO CONTINUO ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO, CHE TROVA AMPIO SPAZIO ANCHE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI. IL TEMPO MESSIANICO DELLA SALVEZZA ED IL REGNO DEI CIELI TROVANO NELLA FIGURA DI GESÙ PIENA REALIZZAZIONE.

Al vangelo, per Luca, è la salvezza definitiva portata al mondo da Gesù e dai suoi testimoni. Dante chiama Luca "scriba mansuetudinis Christi". Il suo è infatti il vangelo della misericordia: Diventate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. (6,36). Questo tema, suonato e variato in tutti i fatti e le parole di Gesù, è il motivo conduttore di tutto il Vangelo. Il vangelo di Luca canta l'amore infinito di un Dio innamorato dell'uomo, sua creatura. Questo amore, principio della vita del Figlio, nato dal Padre, diventa per tutti gli uomini sorgente di vita nuova ed eterna. Il Vangelo di Luca ci porta alla contemplazione dell'amore di un Dio, solidale con i malfattori, che ci apre il regno dell'innocenza originaria (23,40-43). Luca è lo storico della salvezza. Per lui la chiave di lettura di tutta la storia è la storia di Gesù. Egli è il centro del tempo. In Gesù infatti si compie il passato delle promesse fatte a Israele e il futuro della salvezza aperta a tutta l'umanità. Questo compimento si realizza nell'oggi della fede: chi ascolta la parola di Gesù e la mette in pratica si inserisce nel cammino di obbedienza di Gesù al Padre. Cristo si è perduto per incontrare gli uomini perduti e ricondurli al Padre: il cristiano deve imitare l'esempio del suo Signore (9,24). Luca insiste molto sulla preghiera. Essa ci ottiene il dono dello Spirito Santo che ha un ruolo determinante nell'opera di Luca: è la vita e l'amore del Figlio, dono del Padre. Egli ci porta all'ascolto della parola di Dio e all'annuncio di essa ai fratelli (At 1,8). Secondo il parere quasi unanime degli esegeti, Luca ha preso il genere Vangelo da Marco, da cui dipende in larga misura. Ma per una metà circa del suo testo (548 versetti su 1149) Luca utilizza un materiale proprio; si tratta principalmente dei racconti dell'infanzia. Lo stile di Luca rivela una persona sensibile e colta. Nel Nuovo Testamento è l'autore più carico di allusioni all'Antico Testamento; in modo leggero e sfumato. Il suo scritto ha il potere di far risuonare in modo delicato e armonico i temi che più stanno a cuore a Israele e che ugualmente sono in grado di far vibrare il cuore di ogni uomo. In questo modo egli compie un'opera sublime di mediazione e di inculturazione, introducendo Israele tra i popoli pagani e i pagani nel vero Israele. Luca si rivolge a un lettore proveniente dal paganesimo, che è già credente e desidera conoscere sempre più a fondo il Signore Gesù.

GENERE LETTERARIO

VANGELO DI LUCA:

E' uno dei vangeli canonici del Nuovo Testamento ed è suddiviso in 24 capitoli.

La datazione della composizione del Vangelo secondo Luca è oggetto di discussione tra gli esegeti; le principali teorie lo vogliono composto tra l'80 e il 90.

Le ipotesi proposte per la data di composizione di Luca partono dunque dal 70, giungendo talvolta sino al 100.

La narrazione della natività di Gesù presente in Luca e Matteo è uno sviluppo successivo nell'elaborazione dei vangeli. È possibile che originariamente Luca iniziasse con 3,1 con Giovanni Battista.

La maggior parte degli studiosi del Nuovo Testamento sono sostenitori dell'ipotesi delle due fonti, secondo la quale gli autori del Vangelo secondo Matteo e di Luca utilizzarono come fonti il Vangelo secondo Marco e una fonte, ipotetica, dei detti di Gesù, convenzionalmente chiamata fonte.

Alcune storie popolari riguardanti questi temi, come le parabole del figlio prodigo e quella del buon samaritano, si trovano solo in questo vangelo, che pone una enfasi speciale sulla preghiera, le attività dello Spirito Santo e sulla gioia. L'autore intendeva scrivere un resoconto storico, mettendo in evidenza il significato teologico della storia. Aveva inoltre intenzione di raffigurare la cristianità come divina, rispettabile, rispettosa delle leggi e internazionale. Gli studiosi concordano ampiamente che l'autore del Vangelo secondo Luca scrisse anche gli Atti degli Apostoli.

Secondo gli studiosi contemporanei, l'autore di Luca, un gentile cristiano che scrisse intorno all'85-90, utilizzò il Vangelo secondo Marco per la propria cronologia e la fonte per molti degli insegnamenti di Gesù; è possibile anche che abbia fatto uso di racconti scritti indipendenti.

Il Vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli furono scritti entrambi da Luca, compagno di Paolo di Tarso

SCHEMA

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

In cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)

Passione e morte di Gesù (22,1-23,56)

Risurrezione e ascensione di Gesù (24,1-53).

GENERE STORICO

VANGELO DI LUCA:

Luca era nato ad Antiochia da famiglia pagana, ed esercitava la professione di medico. Ad Antiochia, Luca aveva conosciuto Paolo di Tarso, qui condotto da Barnaba per formare alla fede la nuova comunità composta da ebrei e pagani convertiti al cristianesimo. Luca diventa discepolo degli apostoli e Paolo lo cita in alcune sue lettere, chiamandolo "compagno di lavoro" (nella lettera a Filemone, 24) e indicandolo nella Lettera ai Colossesi 4,14 come "caro medico". Mentre in un duro carcere attende il supplizio, Paolo scrive a Timoteo che tutti ormai lo hanno abbandonato, eccetto uno: "solo Luca è con me" (4,11). E questa è l'ultima notizia certa dell'evangelista. Luca possiede una buona cultura; lo si vede dal suo greco fluente ed elegante, dalla sua ottima conoscenza della Bibbia scritta in greco, detta "dei Settanta", ed infine da come, di tanto in tanto, affiorano punti di contatto con il modo di scrivere degli storici greci del suo tempo. Il suo Vangelo, scritto probabilmente tra il 70-80 d.C., è dedicato a un certo Teòfilo (probabilmente un eminente cristiano), in ciò seguendo l'uso degli scrittori classici, che appunto erano soliti dedicare le loro opere a personaggi illustri. Altra ipotesi è che egli intendesse dedicare il proprio vangelo a chi ama Dio (Teofilo = amante di Dio). Luca sente parlare per la prima volta di Gesù nel 37 d.C., quindi non ha mai conosciuto Gesù se non tramite i racconti degli apostoli e di altri testimoni: tra questi ultimi dovette esserci Maria di Nazareth, cioè la madre di Gesù, poiché le informazioni sull'infanzia di Gesù che egli ci riporta sono troppo specifiche e quasi riservate per poterle considerare acquisite da terze persone. Inoltre è l'unico evangelista non ebreo. Il suo emblema era il toro, ovvero il vitello o il bue, secondo varie tradizioni e interpretazioni. Morì all'età di 84 anni e sarebbe stato sepolto a Tebe (Grecia), capitale della Beozia.

DESTINATARI

Come nel caso del Vangelo secondo Marco, ma differentemente dal Vangelo secondo Matteo, il Vangelo secondo Luca è destinato ad ascoltatori gentili, cui garantisce che il cristianesimo è una religione internazionale, non una setta esclusivamente ebraica. L'autore espone la propria materia ponendo in una luce positiva le autorità romane; ad esempio, la crocifissione di Gesù è attribuita agli ebrei, mentre il governatore romano Ponzio Pilato non trova nulla di male nell'operato del condannato.

Il vangelo è dedicato al patrono dell'autore, un certo Teofilo, il cui nome in greco significa "amato da Dio" o "che ama Dio", e potrebbe non essere un nome ma un termine generico per un cristiano. Il vangelo è indirizzato ai cristiani o a coloro che già conoscevano il cristianesimo, piuttosto che ad un lettore generico, in quanto all'inizio si dice che il vangelo è stato scritto «perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate».



TEOLOGIA

Il tempo stesso, Luca è ben cosciente che una semplice elencazione di fatti non è sufficiente: come credente e come cristiano (come uomo di fede dunque), Luca ha innanzitutto a cuore l'evento Gesù. Egli sa che il rafforzamento della fede di Teofilo non dipende dai "bruta facta", ma dalla solidità che deriva dalla tradizione autentica, trasmessa autenticamente, da una tradizione che non sia «un vaneggiare» (Lc 24,11), ma che provenga dalla parola di Dio. Per Luca, la fede non nasce dal semplice ragionamento, ma dall'incontro con l'evento-Gesù compreso come evento di Dio, grazie allo Spirito. La venuta di Dio sulla terra in Gesù per mezzo dello Spirito Santo si rende attuale nell'oggi del lettore: l'evangelista può dunque parlare, nel prologo, di «fatti portati a compimento tra noi». A differenza di Paolo, per Luca la storia della Chiesa è appello per il presente, un presente certamente escatologico (cfr. At 2,17): ma ammonisce chi specula sulla fine imminente (cfr. Lc 19,11; At 1,6s), esattamente come chi tende ad adagiarsi nel presente. La sua visione è diversa anche da quella di Marco. Luca è sì uno "storico", ma inteso come annunciatore dell'evangelo, non certo in quanto espositore oggettivo di eventi passati. Il tema del tempo è particolarmente centrale nelle opere lucae: l'evangelista è cosciente del suo scorrere: la storia degli uomini diventa il campo dove si attua il progetto di Dio. Dalla Sua venuta nella casa di Nazaret, attraverso varie tappe, la vita di Gesù e della Chiesa arriva al mondo pagano, in quella Roma capitale del mondo allora comunemente conosciuto. Questo si riflette esplicitamente nell'esposizione della vita di Cristo: Gesù è sempre in viaggio, sembra non avere mai casa dove fermarsi: nel terzo vangelo la vita di Gesù e la missione della Chiesa vengono dunque presentate come un cammino; allo stesso modo, negli Atti gli apostoli sono sempre in viaggio e la Chiesa in cammino per diventare Chiesa di tutte le nazioni. Ma come si evince chiaramente dalla vita di Paolo e da quella degli apostoli (convertiti ma fermamente radicati nella Legge e nella tradizione dei padri veterotestamentari), Luca tende spesso a sottolineare sia l'apertura alle nazioni sia la continuità con Israele, la "casa-base". Luca sembra fermamente convinto che la "missione" faccia parte dell'essenza della Chiesa: ciò rafforza l'impressione che l'evangelista stesso sia stato un evangelizzatore. Così come il tempo, anche lo spazio ha un valore positivo. Lontani dalla contrapposizione giovannea tra la "comunità cristiana" e il mondo visto come luogo di tenebra e peccato, per Luca il mondo diventa il luogo dove vive e si sviluppa la Chiesa: una Chiesa che non deve avere timidezza e paura di evangelizzare il mondo, ma non deve correre il rischio di mondanizzarsi. Luca si dimostra attento a mettere in risalto, anche in modo critico, le differenze tra la vita del mondo ellenistico, fatta di simpatia, scambi e benefici, e la vita della Chiesa, basata sull'amore senza misura e sul dono gratuito. La Chiesa deve essere cosciente di avere una realtà - la salvezza - destinata a tutti e quindi da offrire in modo credibile a tutti: l'evangelista infonde nella sua opera una mentalità ottimistica, "conquistatrice". Sempre verso quest'ottica va visto un'altra frequente esigenza lucaea: l'esigenza di amare il nemico (nel Vangelo troviamo numerose esortazioni in tal senso). Luca fa scendere questa esigenza nella quotidianità dell'esistenza: la comunità cristiana non deve essere settaria, ma deve essere aperta, accogliere ingrati, antipatici e disonesti invece di discriminarli. La Chiesa deve porsi senza paura nell'affrontare il mondo, proponendo perciò un abbozzo di società diversa, controcorrente. Anche in questo si riflette la mentalità conquistatrice dell'autore: l'amore del nemico, il proporre ad ogni uomo una nuova reciprocità. E questa era veramente la sfida della Chiesa, la sfida lanciata già da Luca, che mostra con questo una mentalità decisamente aperta, un atteggiamento decisamente nuovo verso la vita e totalmente in contrasto con la mentalità vigente in quel tempo. Questo amore del nemico si rivela chiaramente in un altro punto fondamentale del pensiero lucaeo: quello dell'uomo in quanto uomo, dell'uomo amato da Dio. Anche se questo atteggiamento risale certamente a Gesù, è soprattutto Luca tra gli evangelisti a porlo maggiormente in risalto (parabola del buon samaritano). Il prossimo diventa l'altro, l'altro uomo, inatteso, improvviso, verso il quale il cristiano deve porsi senza barriere né pregiudizi né discriminazioni. Il Vangelo di Luca è proprio per questo il meno discriminante. Mancano infatti nell'opera quei tratti antisemiti che sembrano affiorare nei Vangeli di Matteo e Giovanni, che hanno vissuto in prima persona l'esperienza di rottura con il giudaismo. Per Luca i sacerdoti del Tempio che condanneranno Gesù, lo fecero per ignoranza: ma si rende conto che anche i Giudei hanno qualche motivo per non accettare il Vangelo (Lc 5,39): continueranno ad esistere come realtà religiosa, ed è bene accettare questo dato di fatto e sforzarsi di convivere con tutti, abbandonando ogni velleità settaria e fanatica, ogni velleità di "guerra santa"! Altro fattore che porta in questa direzione: è nel Vangelo e negli Atti di Luca che la donna assume una considerazione maggiore rispetto agli altri scritti. Figura emarginata nel giudaismo, Luca dimostra certamente la sua mentalità ellenistica, ma anche il suo prendere sul serio l'insegnamento e il comportamento di Gesù nei confronti della donna, dei peccatori, dei samaritani (degli emarginati in generale). L'operato di Gesù assume dunque una valenza sociale, in aperto contrasto con l'establishment dell'epoca, contro i pregiudizi religiosi dei benpensanti nei riguardi di persone emarginate e disprezzate [5]. Traspone anche dalla penna dell'evangelista, la passione di Gesù per l'uomo, e anche la preoccupazione di Luca dinanzi a una Chiesa ricca della sua realtà di salvezza e tentata di chiudersi a certe categorie di persone. «Più che nel suo ottimismo di missionario che prevede la diffusione del Vangelo in tutto il mondo, è in questi testi sull'avvicinarsi a ogni uomo che Luca rivela al meglio la sua mentalità universalistica» [6]. Ma Luca ribalta anche la tentazione dell'intolleranza: egli pone queste persone emarginate (in primis i samaritani, disprezzati dal pio giudeo perché contaminati da elementi stranieri) come modello da imitare! Particolare attenzione e anche una certa stima ripone verso l'ambiente dei poveri: basta leggere la sezione detta "Vangelo dell'infanzia". Concludiamo con le parole di un importante studioso del terzo Vangelo: «L'opera lucaea è di una ricchezza impressionante e svela un autore che partecipa pienamente alla vita e ai problemi della Chiesa del suo tempo: non solo ha saputo denunciare i pericoli che minacciavano i cristiani, proporre soluzioni a problemi di comportamento etico; ma più profondamente, egli ha dato una risposta essenziale a una comunità che il tempo allontanava dalla sua origine, e ha saputo rendere attuale per la sua cultura e la sua generazione il messaggio di Gesù. Indubbiamente, per l'acuta sensibilità che manifesta alle necessità "teologiche" della Chiesa della sua epoca, egli merita anche il titolo di profeta»

Luca 6,27-38

²⁷Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male.

²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio".

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

- 1, 5-25 Annuncio della nascita di Giovanni il Battista
- 1, 26-38 Annuncio della nascita di Gesù
- 1,39-45 Maria va a visitare Elisabetta
- 1, 46-56 Il cantico di Maria
- 1,57-66 Nascita e circoncisione di Giovanni il Battista
- 1,67-80 Il cantico di Zaccaria
- 2,1-20 Nascita di Gesù e visita dei pastori
- 2, 21-28 Circoncisione di Gesù e presentazione al tempio
- 2, 29-32 Il cantico di Simeone
- 2,33-38 Profezie di Simeone e di Anna
- 2,39-40 Vita di Gesù a Nazaret
- 2,41-52 Gesù tra i maestri nel Tempio

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

- 3, 1-18 La predicazione di Giovanni il Battista
- 3, 19-20 Giovanni il Battista in prigione
- 3, 21-22 Battesimo di Gesù
- 3, 23-38 Gli antenati di Gesù
- 4, 1-13 Tentazioni di Gesù

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

- 4, 14-30 Gesù a Nazaret
- 4, 31-37 Gesù a Cafarnaò
- 4, 38-44 Gesù guarisce la suocera di Pietro
- 5, 1-11 La missione di Pietro
- 5, 12-16 Gesù guarisce un lebbroso
- 5, 17-26 Gesù guarisce un paralitico
- 5, 27-32 Chiamata di Levi
- 5, 33-39 Discussione sul digiuno
- 6,1-11 Discussione sul sabato
- 6,12-16 Gesù sceglie i dodici apostoli
- 6,27-36 Amore per i nemici

Versetti di dopo

- 6,43-45 L'albero e i suoi frutti

1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23

²Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. ³Saul si accampò sulla collina di Achilà di fronte alla steppa, presso la strada, mentre Davide si trovava nel deserto. Quando si accorse che Saul lo inseguiva nel deserto, ⁴Davide mandò alcune spie ed ebbe conferma che Saul era arrivato davvero. ⁵Allora Davide si alzò e venne al luogo dove si era accampato Saul. Davide notò il posto dove dormivano Saul e Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di lui: Saul dormiva tra i carriaggi e la truppa era accampata all'intorno. ⁶Davide si rivolse ad Achimèlec, l'ittita, e ad Abisài, figlio di Seruìa, fratello di Ioab, dicendo: "Chi vuol scendere con me da Saul nell'accampamento?". Rispose Abisài: "Scenderò io con te". ⁷Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte, ed ecco Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno.

⁸Abisài disse a Davide: "Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo".

⁹Ma Davide disse ad Abisài: "Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?".

¹⁰Davide soggiunse: "Per la vita del Signore, solo il Signore lo colpirà o perché arriverà il suo giorno e morirà o perché scenderà in battaglia e sarà tolto di mezzo. ¹¹Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore! Ora prendi la lancia che sta presso il suo capo e la brocca dell'acqua e andiamocene".

¹²Così Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore.

¹³Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro.

¹⁴Allora Davide gridò alla truppa e ad Abner, figlio di Ner: "Abner, vuoi rispondere?". Abner rispose: "Chi sei tu che gridi al re?". ¹⁵Davide rispose ad Abner: "Non sei un uomo tu? E chi è come te in Israele? E perché non hai fatto la guardia al re, tuo signore? È venuto infatti uno del popolo per uccidere il re, tuo signore. ¹⁶Non hai fatto certo una bella cosa. Per la vita del Signore, siete degni di morte voi che non avete fatto la guardia al vostro signore, al consacrato del Signore. E ora guarda dov'è la lancia del re e la brocca che era presso il suo capo". ¹⁷Saul riconobbe la voce di Davide e disse: "È questa la tua voce, Davide, figlio mio?". Rispose Davide: "È la mia voce, o re, mio signore". ¹⁸Aggiunse: "Perché il mio signore perseguita il suo servo? Che cosa ho fatto? Che male si trova in me? ¹⁹Ascolti dunque il re, mio signore, la parola del suo servo: se il Signore ti incita contro di me, voglia accettare il profumo di un'offerta; ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al Signore, perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore, dicendo: "Va' a servire altri dèi". ²⁰Almeno non sia versato sulla terra il mio sangue lontano dal Signore, ora che il re d'Israele è uscito in campo per ricercare una pulce, come si insegue una pernice sui monti". ²¹Saul rispose: "Ho peccato! Ritorna, Davide, figlio mio! Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono completamente ingannato".

²²Rispose Davide: "Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! ²³Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore.

GENERE LETTERARIO

1 SAMUELE:

Il testo che abbiamo fra le mani non è un libro di storia come lo si intende oggi è una serie di racconti assemblati ora con ordine ora con ripetizioni. Il processo di composizione ebbe la durata di diversi secoli e potremmo seguirlo come una prima raccolta di tradizioni e leggende presso tribù e santuari, un lavoro di stesura mediante rifacimenti elaborazioni edizioni da parte di numerose scuole ebraiche. La redazione finale del libro per mano della scuola rabbinica della diaspora (II secolo I secolo a.C.). Il titolo si riferisce alla figura carismatica che occupa la prima parte delle storie *Samuele* è nello stesso tempo uomo votato al culto di Dio, veggente, profeta, guida spirituale più che capo militare alla maniera degli antichi giudici. E' una lunga meditazione sull'antica casa reale che, secondo il pensiero religioso, rappresentò, il periodo d'oro d'Israele fin quando osservò la religione dei padri, la rovina d'Israele quando tentò di assimilarsi alle monarchie del mediterraneo.

Seppure scritto da più mani e nell'arco di secoli da diversi gruppi di intellettuali, la cultura che emerge dal primo libro di Samuele è soprattutto di *scuola deuteronomista*, i circoli di pensiero deuteronomista ebbero inizio nel secolo VII a.C. in occasione della riforma religiosa del re Giosia. I cardini del *pensiero della scuola deuteronomista* sono: Jahvè è l'unico Dio. La riforma deuteronomista abolirà i santuari e accentrerà il culto a Gerusalemme. Le divinità dei popoli circostanti vanno abbattute.

Primo dovere del pio israelita è l'obbedienza convinta e personale alla Thorà. Il re non è una figura divina come per i popoli circostanti. Il re israelita è soltanto il servo di Jahvè, Dio lo sceglie, Dio lo consacra, Dio lo punisce.

Fra l'intervento di Dio e le forze dell'uomo resta un abisso. Lo stile letterario del I libro di Samuele è una sequela affascinante di narrazioni per lo più leggendarie e di carattere epico.

Un gusto letterario attento ai particolari e ai sentimenti dei personaggi, una mescolanza di pensiero ora a favore ora in polemica con la monarchia. Alcuni dei racconti restano fondamentali nella cultura ebraica e cristiana

Le comunità della nuova alleanza del I secolo a.C e da alcune delle quali nascerà il cristianesimo si riterranno discendenti di David. Il Messia verrà ritenuto germoglio di Jesse e figlio di David con nascita a Betlemme .

SCHEMA

I racconti detti di Samuele (cap.1-7)

La famiglia di Samuele , la figura di Anna, La vocazione e la consacrazione di Samuele . Le tradizioni dell'Arca nel santuario di Silo sotto la dominazione dei Filistei

I racconti sulla elezione e la consacrazione di Saul

(cap.8-15)

La richiesta di un re da parte di alcune tribu confederate attorno ai santuari , la scelta, la consacrazione di Saul della tribu di Beniamino, l'addio di Samuele , il rifiuto e la maledizione su Saul.

I racconti che intrecciano il declino di Saul con l'ascesa di David

(cap.16-31)

La scelta e l'unzione di David figlio di Jesse della tribu di Giuda, la sfida al gigante filisteo Golia da parte del giovane David, la gelosia e la progressiva follia di Saul, David entra nella famiglia di Saul e sposa Mikal, la figura di David suonatore di cetra, David e Gionata: il racconto di una grande e contrastata amicizia, la persecuzione da parte di Saul e la corrispettiva devozione da parte di David, la storia dei pani sacri nel santuario, l'amore e la devozione di Abigail per David, il precipizio di Saul, maledetto da Samuele e da Dio, la rovina di Saul a Gelboe .

GENERE STORICO

1 SAMUELE:

E' il libro che celebra la nascita della monarchia in Israele che durerà circa cinque secoli. Gli avvenimenti che vi si narrano si svolgono all'inizio del primo millennio avanti Cristo (X-XI secolo a.C.). E' il tempo della lotta decisiva per conquistare la terra di Canaan allora sotto il dominio dei Filistei e indirettamente dell'Egitto. I filistei sono la controparte protagonista del libro Il senso che si affida ai racconti è tuttavia il frutto di un pensiero ebraico posteriore ai fatti di almeno cinque secoli.

DESTINATARI

Sia i libri di Samuele che quelli dei Re sono da ricondurre ad un unico progetto, quello di tratteggiare la vicenda storica di Storia di Israele dalla fine dell'epoca dei Giudici fino alla fine della monarchia con l'invasione babilonese di Nabucodonosor: un arco di tempo che copre la bellezza di sei secoli. La redazione definitiva risale al VI secolo a.C.

L'autore di questo ciclo letterario appartiene allo stesso ambito culturale e religioso in cui è fiorito il Deuteronomio, per cui si parla di autore "Deuteronomista". Per ricostruire le vicende dei due regni di Israele, egli attinge a materiali d'archivio oggi non più in nostro possesso, alle tradizioni orali e alla memoria storica del suo popolo. Una delle caratteristiche dell'autore Deuteronomista è una descrizione molto appassionata e ricca di riflessioni, che non si preoccupa di riportare solo freddi dati storici, ma soprattutto la sua interpretazione religiosa di una vicenda, quella del popolo eletto, collegata a doppio filo con un ben preciso progetto divino.

TEOLOGIA

Il racconto si dipana più come una saga epica che come una vera e propria opera storiografica. Nel primo libro sono già presenti tutti i tre principali attori del delicato passaggio dalla Giudicatura alla Monarchia Israelitica: Samuele, Saul e Davide. Di tutti e tre sono descritte le grandiose imprese, proprio come in un poema guerresco, forse sotto l'influenza dei grandi poemi mesopotamici con cui gli Ebrei erano venuti a contatto a Babilonia. Samuele è chiamato da Dio nella notte (1 Sam 3,1-14) e, dopo che gli empî figli del giudice Eli vengono puniti con la sconfitta e la morte, episodio durante il quale l'Arca dell'Alleanza è catturata dai Filistei, diventa egli stesso Giudice e guida gli Israeliti nella travolgente vittoria di Masfa. Il primo libro di Samuele narra l'inizio dell'era della monarchia in Israele. Dopo il tempo dei Giudici, dei quali Samuele è l'ultimo, si passa all'istituto monarchico per dare compattezza a Israele nella lotta di liberazione dai Filistei e per completare la conquista della Terra Promessa. Il tempo della piena autonomia delle singole dodici tribù termina. Ma l'inizio della monarchia presenta delle difficoltà circa il porsi del re nei riguardi dell'alleanza del Sinai. Egli non potrà fare come nei popoli vicini da sommo sacerdote, ma solo *da tutore* delle disposizioni di Mosè. In tal modo la monarchia rimane aperta ad un futuro re, il Messia, una figura trascendente (Cf. Ps 110,1s; Dn 7,13; Mt 22,43s) nel quale regalità e sacerdozio saranno uniti. Saul cadrà in disgrazia davanti a Dio proprio perché avrà un comportamento ambiguo circa la distinzione tra compito del re e sacerdozio di Aronne. La monarchia fece rientrare nella comunione delle tribù quella di Giuda. Nulla sappiamo del perché della rottura di Giuda con i fratelli, ma la separazione si ebbe dopo l'esito felice della vicenda di Giuseppe venduto dai fratelli (Gn 38,1). Dio per l'istituzione della monarchia sceglie uno della tribù di Beniamino, il che vuol dire che la posizione della tribù di Giuda la rendeva inadatta a dare un re. Solo dopo l'istituzione della monarchia e la rovinosa caduta di Saul Dio guarda alla tribù di Giuda e sceglie Davide, uno del casato di Isse. Dopo l'elezione della casa di Davide, l'antica benedizione-oracolo di Giacobbe (Gn 49,8-9) venne riesumata dalla memoria della tribù di Giuda e posta nella luce dello *scettro* di Davide (49, 10a), e nella composizione letteraria si aggiunse anche un oracolo relativo al futuro Messia (49,10b-12), dando così alla benedizione-oracolo di Giacobbe la giusta prospettiva. Il primo libro di Samuele forma un'unità storico-narrativa con il secondo Samuele. Si può dire che i due libri di Samuele hanno a monte dei cicli di tradizioni costituitesi presso i vari santuari. Il fatto è evidente se si pensa che circa gli inizi della conoscenza tra Davide e Saul il testo presenta tre differenti circostanze; la parola di Dio non ha affatto rifiutato da sé le tracce vive della storia.

1 Corinzi 15,45-49

⁴⁵il primo *uomo*, Adamo, *divenne un essere vivente*,
ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita.

⁴⁶Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale,
e poi lo spirituale. ⁴⁷Il primo uomo, tratto dalla terra,
è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo.

⁴⁸Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra;
e come è l'uomo celeste, così anche i celesti.

⁴⁹E come eravamo simili all'uomo terreno,
così saremo simili all'uomo celeste.

IL VALORE DEI CARISMI (12,1-14,40)

Versetti di prima

12,1-11 I doni dello Spirito Santo
12, 12-26 Paragone con il corpo
12, 27-31 A ciascuno il suo dono
13,1-13 Più grande è la carità
14,1-5 Parlare con il dono delle lingue
14,6-25 Per l'edificazione della comunità
14,26-40 Norme per le assemblee
RISURREZIONE DEI MORTI (15,1-58)
15,1-11 Cristo morto e risorto

Versetti saltati

15,20-34 La nostra risurrezione
15,35-50 Come risorgono i morti

Versetti di dopo

15,51-58 Vittoria finale

GENERE LETTERARIO

1 CORINZI:

SCHEMA

Si ritiene che questa lettera sia la più diretta, la più spontanea, la più ancorata a situazioni critiche del vissuto sociale e quotidiano. Non dimentichiamo che stiamo parlando di una chiesa nascente, quindi alcune questioni venivano affrontate per la prima volta. La lettera, complessa e molto lunga, consta di 16 capitoli, è ricca di insegnamenti perché affronta molti e vari problemi.

I Parte: condanna dei disordini (1,10 – 6,20)

II Parte: soluzioni di vari quesiti (7,1 – 18,58)

- Matrimonio e verginità (7, 1-40)

- Le carni immolate agli idoli (8,1 – 11,1)

- L'ordine nelle assemblee religiose (11, 2-34)

- I carismi e loro uso (12,1 – 14,40)

- La risurrezione dei morti (15, 1-58)

Epilogo (16, 1-23)

GENERE STORICO

PRIMA LETTERA A CORINZI

La Prima lettera ai Corinzi è uno dei testi che compongono il Nuovo testamento, che la tradizione cristiana e la quasi unanimità degli studiosi attribuisce a Paolo di Tarso. Secondo gli studiosi, fu composta nel 54/55. Più tardi, nel corso del suo soggiorno di tre anni (54-57) a Efeso nel corso del terzo viaggio, alcune domande portate da una delegazione di Corinto (16,17), a cui si aggiunsero le informazioni ricevute da Apollo (16,12) e della "gente di Cloe" (1,11), spinsero Paolo a scrivere una nuova lettera (quella conosciuta come Prima lettera ai Corinzi) verso la Pasqua del 57 (5,7). Può essere definita la lettera più pastorale inviata alla comunità più vivace da Lui fondate che vive in una grande città pagana.

DESTINATARI

Era indirizzata alla comunità cristiana della città greca di Corinto. Paolo scrisse questa lettera dopo aver evangelizzato Corinto per un periodo di oltre 18 mesi, dalla fine del 50 alla metà del 52. Secondo la sua consuetudine di operare nei grandi centri, voleva impiantare la fede cristiana in questo porto famoso e molto popolato, da dove si sarebbe irradiata in tutta l'Acacia. Di fatto riuscì a stabilirvi una forte comunità, soprattutto negli strati modesti della popolazione (1 Cor 1,26-28). Però questa grande città era un centro di cultura greca, dove si affrontavano correnti di pensiero e di religione molto differenti tra loro, con un rilassamento dei costumi che la rendeva tristemente celebre. Il contatto della giovane fede cristiana con questa capitale del paganesimo doveva porre ai neofiti numerosi e delicati problemi. Paolo nella sua prima lettera ai cristiani di Corinto (così come nella Seconda lettera ai Corinzi) cerca di risolverli. Sembra che una prima lettera "precanonica" (5,9-13), di data incerta, non sia stata conservata.

TEOLOGIA

La Prima lettera ai Corinzi è considerata una delle più importanti dal punto di vista dottrinale; vi si trovano informazioni e decisioni su numerosi problemi cruciali del cristianesimo primitivo, sia per la sua "vita interna": purezza dei costumi (5,1-13;6,12-20), matrimonio e verginità (7,1-40), svolgimento delle assemblee religiose e celebrazione dell'eucaristia (11-12), uso dei carismi (12,1-14); sia per i rapporti con il mondo pagano: ricorso ai tribunali (6,1-11), carni offerte agli idoli (8-10). Ciò che avrebbe potuto essere unicamente soluzione di casi di coscienza o regolamenti liturgici, grazie all'intuizione di Paolo, diventa occasione di profonde considerazioni sulla vera libertà della vita cristiana, la santificazione del corpo, il primato della carità (in particolare in quello che viene chiamato Inno alla carità), l'unione al Cristo. L'orizzonte escatologico è sempre presente e sottende tutta l'esposizione sulla resurrezione della carne (15). Questo adattamento del Vangelo al mondo nuovo, nel quale penetra, si manifesta soprattutto nell'opposizione tra follia della croce e sapienza ellenica. Agli abitanti di Corinto Paolo ricorda che c'è un solo maestro, il Cristo; un solo messaggio, la salvezza mediante la croce; e che lì si trova la sola e vera sapienza (1,10-4,13).

Salmo 103 (102)

¹ *Di Davide.*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

² Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

³ Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

⁴ salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,

⁵ sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

⁶ Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

⁷ Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

⁸ Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹ Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

¹⁰ Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

¹¹ Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

¹² quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

¹³ Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

¹⁴ perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

¹⁵ L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.

SALMO 103 (102) INNO ALLA BONTÀ E ALL'AMORE DI DIO

103 Consapevole del grande amore di Dio e grato per i molti benefici da lui ricevuti, l'orante di questo salmo gli innalza un canto di lode e di ringraziamento. In questo canto egli è coinvolto nella totalità della sua persona, ma viene coinvolta anche l'intera comunità d'Israele, lungo la cui storia Dio ha lasciato i segni della sua tenerezza di padre e della sua cura di pastore. L'orizzonte dell'orante spazia poi sulla stessa condizione umana, posta sotto i segni della caducità e della fragilità. Alla fine l'inno invita tutte le creature a rendere grazie al Signore.

¹⁶ Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.

¹⁷ Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,

e la sua giustizia per i figli dei figli,
¹⁸ per quelli che custodiscono la sua alleanza

e ricordano i suoi precetti per osservarli.
¹⁹ Il Signore ha posto il suo trono nei cieli

e il suo regno domina l'universo.
²⁰ Benedite il Signore, angeli suoi,

potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.

²¹ Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.

²² Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.

Benedici il Signore, anima mia.